

On November 18th in Rome, members of Club Ambrosetti presented the Italian Minister of Economic Development with the main proposals emerging from the **2009 Club Study: "The Energy Challenge in Italy: Current Situation and Prospects"**.  
The remarks by Minister Claudio Scajola follow.

**FORUM AMBROSETTI**  
**LA SFIDA ENERGETICA IN ITALIA:**  
**REALTÀ E PROSPETTIVE**  
*(Roma, 18 novembre 2009)*

**INTERVENTO**  
**DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**  
**ON. CLAUDIO SCAJOLA**

Signore e signori,

sono molto lieto di ospitarVi qui al Ministero per la presentazione della ricerca *"La sfida energetica in Italia: realtà e prospettive"*, realizzata dal Club Ambrosetti.

La scelta di dedicare al tema dell'energia la ricerca Club 2009 è quanto mai opportuna: i problemi di competitività del Paese - che da più di dieci anni, ben prima della crisi, cresce meno della media europea - dipendono anche dalla difficoltà delle nostre imprese di disporre di energia pulita, in quantità adeguata ed a costi sostenibili.

La questione energetica rappresenta per l'Italia una grande "sfida", dal cui esito dipendono in misura significativa le prospettive di crescita della nostra economia: una sfida comune a molti Paesi, rispetto ai quali tuttavia siamo svantaggiati, a causa dei gravi ritardi strutturali derivanti da scelte sbagliate del passato.

Oggi importiamo più dell'85% dell'energia da Paesi a volte ad alto rischio di instabilità politica e paghiamo prezzi per l'energia elettrica più cari del 30% rispetto alla media europea.

Il nostro *mix* di generazione elettrica è composto per oltre il 60% da gas, che contribuisce a mantenere elevati i prezzi. Rimangono anche elevate le nostre emissioni di anidride carbonica, proprio nel momento in cui la lotta al cambiamento climatico ed il pacchetto "clima-energia", approvato dal Consiglio europeo lo scorso dicembre, ci impongono una drastica riduzione della emissioni di gas con effetto serra entro il 2020.

La questione energetica non può, quindi, essere sottovalutata e le sei proposte presentate oggi dal Club Ambrosetti forniscono un utile contributo per affrontare con successo le criticità del nostro sistema.

Definizione di una strategia Paese per l'energia, semplificazione della normativa e delle procedure, sviluppo di nuove filiere industriali, comunicazione, premi per le eccellenze della ricerca e per il risparmio energetico: sono queste le iniziative concrete che emergono dalla Vostra ricerca e che il Governo sta già promuovendo.

\*\*\*

Con la legge "Sviluppo" abbiamo posto le basi della nuova politica energetica nazionale: puntiamo a ridurre l'impiego di gas e petrolio attraverso la diversificazione delle fonti di produzione e di approvvigionamento, l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture, l'efficienza energetica, il rilancio del programma nucleare.

La nuova politica energetica sarà sottoposta a pubblica consultazione, nel corso di una Conferenza nazionale per l'energia e l'ambiente, che si svolgerà secondo modalità innovative a partire dalla prossima primavera.

Nel settore elettrico, puntiamo ad un *mix* di generazione composto dal 50% di fonti fossili (contro l'attuale 82%), dal 25% di fonti rinnovabili (contro l'attuale 18%) e dal 25% di nucleare.

Ridurremo così la nostra dipendenza energetica, aumentando la sicurezza degli approvvigionamenti e l'utilizzo di fonti senza emissioni di gas serra.

In questa prospettiva, il nucleare non è *alternativo* alle fonti rinnovabili, ma ne costituisce il necessario *complemento*: le due fonti contribuiscono *insieme* al raggiungimento degli obiettivi imposti dagli accordi internazionali -in quanto privi di emissioni di anidride carbonica -ma solo il nucleare può assicurare quella produzione di energia elettrica su vasta scala ed a prezzi competitivi necessaria per lo sviluppo del Paese.

Il rinnovato interesse per il nucleare non è, del resto, un fenomeno solo italiano: nel mondo, a fronte dei 436 reattori nucleari già in funzione, ne sono in costruzione altri 52 (16 solo in Cina) ed ulteriori 50 sono programmati per i prossimi 10-15 anni.

Quasi il 35% dell'elettricità europea è prodotto dal nucleare, compreso quel 15% dei nostri consumi che importiamo da Francia, Svizzera e Slovenia: pochi sanno, infatti, che nel raggio di 200 chilometri dai nostri confini si trovano ben 13 centrali nucleari.

\*\*\*

Contiamo di aprire il cantiere della prima centrale entro la fine di questa legislatura, in modo da disporre di almeno 4 siti nucleari - alcuni in esercizio ed altri in costruzione - per il 2020.

In linea con i tempi previsti dalla legge "Sviluppo", proprio in questi giorni il mio Ministero e quello dell'ambiente hanno definito lo schema di statuto dell'Agenzia di sicurezza nucleare per la firma del Presidente del Consiglio.

Nella fase di avvio, l'Agenzia potrà contare su risorse umane provenienti dall'ISPRA e dall'ENEA, dotate di elevate competenze specialistiche in materia di sicurezza nucleare, cui si affiancheranno, a regime, ulteriori risorse, selezionate secondo rigorosi criteri di professionalità.

Sono in avanzata fase di elaborazione anche i decreti legislativi riguardanti la localizzazione degli impianti, il percorso autorizzativo, il deposito nazionale per i rifiuti radioattivi.

Il Governo non identificherà i siti dove realizzare gli impianti, ma definirà un insieme di criteri tecnici, ambientali, sociali ed economici sulla base dei quali l'Agenzia di sicurezza valuterà le proposte di localizzazione che saranno formulate dagli operatori.

Nella legge "Sviluppo" abbiamo previsto il potere sostitutivo del Governo sulla base dell'articolo 120 della Costituzione, ma mi auguro di non dover utilizzare questo strumento.

Le decisioni di maggior rilievo saranno assunte con il pieno coinvolgimento delle comunità interessate, nella consapevolezza che la mancata condivisione delle scelte a livello locale finirebbe con l'ostacolare il cammino del programma nucleare.

Per favorire scelte condivise, l'informazione e la comunicazione possono svolgere un ruolo determinante ed occasioni di confronto come questa devono essere salutate con favore.

È necessario promuovere un dibattito ampio ed obiettivo, che fornisca a tutti i cittadini gli elementi per valutare in modo consapevole la sicurezza, la convenienza economica, le ricadute tecnologiche, industriali ed occupazionali del ritorno dell'Italia al nucleare.

Occorre, infatti, sgombrare il campo da molti equivoci, frutto di immotivati pregiudizi o di interessate azioni di disinformazione. Penso alle cosiddette "tecnologie di quarta generazione", di cui si sente spesso parlare.

Diffondere l'idea che si possa già oggi fare ricorso agli impianti di quarta generazione significa fuorviare l'opinione pubblica: si tratta, infatti, di tecnologie tuttora in fase di ricerca, certo promettenti, ma che non potranno divenire operative prima di venti-trenta anni.

Chi invoca queste tecnologie lo fa quindi strumentalmente, nel solo intento di rinviare sine die l'impiego del nucleare in Italia.

Non possiamo permetterci questo lusso!

Nella proposta di delibera CIPE che stiamo ultimando -con l'aiuto dei migliori esperti del settore - per la scelta delle tipologie di impianti che potranno essere realizzati in Italia, definiremo criteri per garantire l'impiego delle tecnologie più evolute e sicure disponibili sul mercato.

\*\*\*

L'attenzione per le nuove tecnologie deve ispirare anche la definizione delle politiche d'intervento a sostegno delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Terremo conto di questa esigenza nel nuovo meccanismo di incentivazione dell'energia fotovoltaica, che vareremo entro la fine dell'anno, con l'obiettivo di fornire condizioni certe agli investitori e favorire l'ulteriore sviluppo dell'industria del solare in Italia.

Con il programma di incentivi per progetti innovativi nei settori dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile, abbiamo inoltre stanziato complessivamente 380 milioni di euro per finanziare investimenti in attività di ricerca e innovazione: elettrodomestici ad alta efficienza, materiali innovativi per l'edilizia e l'architettura bioclimatica, motori industriali elettrici a basso consumo, innovazioni nell'eolico, nel fotovoltaico e nell'energia da biomasse, ma anche il vaporetto ecologico alimentato con celle a idrogeno e pannelli solari.

Con i POIN per l'energia (Programmi Operativi Interregionali) abbiamo stanziato ben 2,4 miliardi di euro di cui una parte rilevante sarà destinata a nuove filiere nel Mezzogiorno.

Con i piani triennali della ricerca per il settore elettrico dei trienni 2006-2008 e 2009-2011, abbiamo stanziato rispettivamente 10 e 200 milioni di Euro per sostenere nuovi progetti, molti dei quali riguardanti proprio le fonti rinnovabili.

Sono certo che le imprese italiane sapranno cogliere in pieno tutte le opportunità che il Governo ha messo a loro disposizione e ritengo che anche la proposta del Club 2009 di istituire premi per la ricerca e per i comportamenti efficienti possa produrre positivi risultati.

\*\*\*

E poi c'è il grande tema delle infrastrutture e delle interconnessioni energetiche, per la cui realizzazione il Governo ha svolto una intensa azione a livello nazionale e internazionale: penso al gasdotto Galsi tra l'Algeria e la Sardegna, all'ITGI, che porterà nel nostro Paese il gas dell' Azerbaigian attraverso Turchia e Grecia, ai rigassificatori di Rovigo e di Porto Empedocle, agli elettrodotti sottomarini che collegano Sardegna e Sicilia al continente e alle connessioni con la Tunisia, l'Albania e il Montenegro.

Stiamo lavorando per porre fine alle lentezze burocratiche ed all'eccesso di legislazione che in passato hanno bloccato o ritardato la realizzazione di infrastrutture energetiche di rilievo strategico per l'Italia.

La situazione è stata resa ancor più critica dalla cosiddetta "sindrome Nimby", che -come opportunamente sottolinea la ricerca - nel nostro Paese più che in altri ha condotto alla sistematica contestazione di molte infrastrutture energetiche.

Per superare queste criticità, abbiamo nominato sei Commissari ad acta, che daranno il via alla realizzazione di un articolato piano di infrastrutture energetiche da qui al 2018, per ridurre le congestioni di rete, diminuire le perdite di energia e aumentare la capacità di importazione di elettricità.

Con questa decisione non intendiamo invadere indebitamente le sfere di attribuzioni regionali, né derogare alla normativa comunitaria, ma velocizzare le procedure e assicurare al Paese i rilevanti benefici derivanti dalle nuove infrastrutture.

Per facilitare l'approvazione di infrastrutture grandi e piccole nel settore delle rinnovabili, stiamo inoltre lavorando all'elaborazione di linee guida condivise con le Regioni, in attesa di poter procedere ad una riforma organica del riparto di competenze previsto in materia di energia dal Titolo V della Costituzione: come suggerito nella ricerca, riteniamo necessario un sistema più flessibile, che distingua con maggiore chiarezza le competenze statali concorrenti e locali.

\*\*\*

L'insieme delle misure che ho sinteticamente richiamato ridurrà la vulnerabilità del sistema energetico, migliorando la competitività del nostro Paese e la sostenibilità ambientale del suo sviluppo.

Su questo versante, le stime della ricerca Club 2009 sono molto confortanti: prevedono che un miglioramento combinato delle condizioni di approvvigionamento, generazione, distribuzione e utilizzo dell' energia possa portare ad una diminuzione di almeno il 20% della bolletta energetica, pari ad un recupero di costo di circa lo 0,6% del PIL.

La razionalizzazione del sistema energetico costituisce anche un'opportunità importante per l'industria, l'occupazione, la ricerca, in quanto offre grandi prospettive di sviluppo in settori nei quali oggi ci troviamo talora in una situazione di sudditanza tecnologica nei confronti dell'estero.

I primi risultati degli incentivi del "conto energia" - da me avviato durante il mio precedente mandato di Ministro delle attività produttive sono già visibili: le buone prospettive del settore stanno portando un numero sempre maggiore di imprese ad investire nella produzione di cellule e moduli fotovoltaici ed anche alcuni impianti manifatturieri destinati alla chiusura - penso alla Electrolux di Scandicci e alla Ferrania di Cairo Montenotte - sono stati riconvertiti alla produzione di pannelli solari.

Presidente De Molli,  
signore e signori,

il successo della politica energetica del Governo non dipende soltanto dalle misure che stiamo adottando.

È necessario anche un radicale mutamento culturale, che sgombri definitivamente il campo da preconcetti ed equivoci, ancora troppo diffusi nell'opinione pubblica italiana.

Per questa ragione, desidero complimentarmi con il Club Ambrosetti per l'interessante ricerca condotta, che con le sue analisi, contribuisce ad alimentare un dibattito approfondito e corretto su tematiche di rilevanza strategica per il futuro del Paese.

Concludo qui il mio intervento e rivolgo a Voi tutti i miei migliori auguri di buon lavoro.